

Lunedì Raitre propone lo spettacolo con Albertazzi registrato a Roma a dicembre

Caravaggio secondo Dario Fo

«L'ho scoperto da studente a Brera: è stato uno choc»

di Daniela Giannusso

ROMA. Niente politica, né battute su Berlusconi. Oggi va in scena l'arte e Dario Fo non vuole rubare spazio al suo «Caravaggio». A poche settimane dalla prima «lezione» di storia del teatro realizzata in coppia con Albertazzi per Raitre, il grande mattatore premio Nobel torna in tv a parlare di pittura. «Caravaggio al tempo di Caravaggio», questo il titolo dello spettacolo.

Registrato all'Auditorium di Roma lo scorso dicembre, sarà riproposto da Raitre lunedì in seconda serata, proprio nel pieno delle polemiche per le nuove attribuzioni e gli antichi falsi del pittore scoperti fra Italia e Inghilterra.

«Io Caravaggio l'ho scoperto a ventidue anni, quand'ero ancora all'Accademia di Brera — spiega Fo —. Andai a una mostra a Palazzo Reale, la prima che dopo tanti anni riuniva un certo numero di sue opere. Fu uno choc straordinario: mi resi conto che c'era tutto un concetto, un mondo, mai preso in considerazione nel circuito dell'arte cinquecentesca». Un pittore strettamente legato alla sua epoca, che nell'arte nulla lasciava al caso e pervaso dalla voglia di riportare il Cristo

«Sono tante le finte verità che vanno smentite»

nella vita di tutti i giorni: questo è il Caravaggio che Fo racconta alla sua maniera, con lo stesso andamento didattico-umoristico usato anni fa in teatro per Cristoforo Colombo e poi per Galileo Galilei.

Il risultato è un'ora e mezzo di aneddoti, un fiume di spiegazioni (artistiche ma soprattutto contenutistiche) e qualche battuta contro i potenti dell'epoca che l'attore affronta sul palcoscenico, coadiuvato dall'inseparabile compagna Franca Rame, mentre alle sue spalle scorrono le

splendide immagini dei capolavori caravaggeschi. Lo spunto della lezione è la «Mostra impossibile» dedicata al maestro Michelangelo Merisi da Caravaggio che in due mesi di apertura a Roma ha già registrato 80mila presenze. In un singolare, ma riuscito, esperimento, l'esposizione per la prima volta raccoglie quasi tutta l'opera del maestro, seppur solo con riproduzioni digitali ad altissima fedeltà. «Sono tante le finte verità che vanno smentite su Caravaggio — prosegue Fo —. Se qualche suo quadro al tempo venne rifiutato, fu solo colpa di quegli ottusi che, per fortuna della satira, esistono ancora oggi». Già, la satira che «ora vive un momento davvero grave», ma della quale oggi non vuole parlare. «Sto lavorando ad una lezione sul Correggio», dice. «Con il suo doppio rapporto tra quel che appare e quel che si vuole rappresentare, si può realizzare una revisione molto alta della storia che ci insegnano a scuola. Magari rileggendo quelle verità, ben più dure, che raccontano gli artisti figurativi o i teatranti».

Qui accanto Dario Fo in alto a sinistra, Donato Bilancia in alto a destra, Carlo Verdone

Lunedì sulla terza rete Rai

Caravaggio secondo Fo

L'ECO DI BERGAMO

19-02-2004

Con un forte andamento teatrale, un torrente di aneddoti, molti fendenti contro i potenti del tempo, una manciata di battute spiritose e qualche esagerazione narrativa: proprio così, alla maniera di sempre, Dario Fo tiene la sua lezione su «Caravaggio al tempo di Caravaggio», che Raitre trasmetterà lunedì 23 febbraio alle 23.20. E' la maniera di «recitare la Storia» che lo ha reso celebre fin dal suo famosissimo «Mistero buffo»; lo stesso andamento didattico-umoristico che ha usato anni fa in palcoscenico per Cristoforo Colombo e più recentemente per Galileo Galilei; un'esperienza televisiva che in parte si lega alla sua «Storia del Teatro», registrata l'anno scorso insieme a Giorgio Albertazzi, sempre per Raitre.

Presentando ieri il programma insieme al direttore di Raitre Paolo Ruffini e a Renato Para-

scandalo che lo ha ideato, Fo concentra tutta l'attenzione su Caravaggio e dintorni: neanche una battuta su Berlusconi, neppure un accenno alla satira in tv o alle sorti degli artisti strapazzati da mamma Rai. «Non mi sembra il caso di parlarne oggi — spiega, lasciando cadere ogni domanda su questi temi —. Parlare di Caravaggio e di arte è importante, anche politicamente».

E dunque ecco il Dario premio Nobel, che da ragazzo studiava disegno all'Accademia di Brera, a corpo a corpo con un gigante della pittura, un uomo tormentato e dalla vita avventurosa, sullo sfondo di un Seicento pieno di violenza, di passioni, di invenzioni artistiche. E poiché Fo è uomo fortunato, il suo lavoro arriva sugli schermi in piena attualità, mentre le prime pagine dei giornali parlano tutte di Caravaggio, delle nuove attribuzioni e degli antichi falsi appena scoperti fra Ita-

lia e Inghilterra.

Ritto in scena per un'ora e mezza, coadiuvato dalla compagna di una vita Franca Rame (che qua e là ricorda qualche nome o qualche data), Fo va avanti come un treno, mentre alle sue spalle compaiono e sfumano via via le immagini dei santi e dei suonatori di liuto, delle madonne (che erano spesso celebri prostitute) e dei bari con le carte in mano, insomma tutto il repertorio drammatico del grande innovatore dell'arte seicentesca.

L'occasione per questa lezione (registrata due mesi fa all'Auditorium Parco della Musica) è la mostra «impossibile» allestita a Roma, al Castel Sant'Angelo, che ha in questi giorni superato gli 80 mila visitatori. Vi si possono ammirare tutte le opere del maestro in versione digitale, ovvero proiettate a grandezza naturale su una serie di schermi, che

compongono la più straordinaria ed esaustiva galleria caravaggesca che si possa immaginare.

Questa «mostra impossibile» - destinata a viaggiare da Malta a San Pietroburgo - ha offerto lo spunto all'attore-drammaturgo. Per gli appassionati d'arte è una occasione per sapere qualche cosa di più su un gigante dell'arte; per gli appassionati di Dario Fo è uno spettacolo in più da godere sul piano della teatralità.

A dispetto delle migliori intenzioni didattiche, infatti, Fo non smentisce la sua natura di mattatore. Anzi: affascina il pubblico con un monologo torrentizio. Come ogni buon professore evidenzia gli elementi che collegano i quadri alla storia culturale, religiosa e del costume. Ma di suo vi aggiunge lo sguardo sempre ironico, un gusto per il dialogo e la battuta, i tempi sapienti di un consumato campione della scena.

LUNEDÌ SU RAITRE

Fo si dà all'arte «Caravaggio senza censure»

FABRIZIO CORALLO

ROMA. Dopo la «Storia del teatro» con Giorgio Albertazzi, Dario Fo tornerà su Raitre, lunedì prossimo alle 23.20, con «Caravaggio al tempo di Caravaggio», una lezione-spettacolo tenuta insieme con Franca Rame. Il drammaturgo-attore ha presentato ieri con il direttore di Raitre Ruffini e l'ideatore Renato Parascandolo il programma registrato in collaborazione tra Rai e Regione Campania e trasmesso in singolare coincidenza con le nuove attribuzioni e gli antichi falsi caravaggeschi da poco scoperti fra l'Italia e l'Inghilterra. Profondo conoscitore del mondo dell'arte da lui studiato da ragazzo all'Accademia di Brera, il Nobel ha dato vita, durante lo spettacolo registrato all'Auditorium con la consueta verve mattatoriale, a un excursus storico-didattico ricco di aneddoti e di rivelazioni.

Fo racconta in un monologo di un'ora e mezza un genio della pittura che era anche un uomo tormentato e dalla vita avventurosa, sullo sfondo di un Seicento ricco di violenza, di passioni e di invenzioni artistiche. «La lettura del legame di Michelangelo Merisi da Caravaggio con la sua epoca, a cavallo tra il '500 e il '600, violenta e affascinante, densa di eventi brutali e di ingiustizie, ma anche di fermenti che annunciano il nuovo. La storia che si studia a scuola andrebbe rivisitata attraverso tutto ciò che raccontano del loro tempo i pittori e gli artisti figurativi in genere», ha detto ancora Fo, che ha aggiunto polemicamente: «Non torno in tv perché ho deciso di darmi alla storia dell'arte e rinunciare alla satira politica: credo che tenere queste lezioni sia un fatto politico prima che culturale. Sono comunque convinto che la pressione sulla satira oggi sia a uno stadio veramente grave, anche se non mi sembra il caso di sintetizzare in questa sede in poche battute un problema così tragico come quello della censura».



micamente: «Non torno in tv perché ho deciso di darmi alla storia dell'arte e rinunciare alla satira politica: credo che tenere queste lezioni sia un fatto politico prima che culturale. Sono comunque convinto che la pressione sulla satira oggi sia a uno stadio veramente grave, anche se non mi sembra il caso di sintetizzare in questa sede in poche battute un problema così tragico come quello della censura».

LUNEDÌ SERA SU RAI TRE

L'arte del Caravaggio spiegata in tv da Dario Fo

ROMA - Con un forte andamento teatrale, un torrente di aneddoti, molti fendenti contro i potenti del tempo, una manciata di battute spiritose e qualche esagerazione narrativa: proprio così, alla maniera di sempre, Dario Fo tiene la sua lezione su «Caravaggio al tempo di Caravaggio», che Raitre trasmetterà lunedì alle 23.20.

E' la maniera di «recitare la Storia», che lo ha reso celebre fin dal suo famosissimo «Mistero buffo»; lo stesso andamento didattico-umoristico che ha usato anni fa in palcoscenico per Cristoforo Colombo e più recentemente per Galileo Galilei; un'esperienza tv che in parte si lega alla sua «Storia del Teatro», registrata l'anno scorso insieme a Giorgio Albertazzi, sempre per Raitre.

Presentando il programma insieme al direttore di Raitre Paolo Ruffini e a Renato Parascandolo che lo ha ideato, Fo concentra tutta l'attenzione su Caravaggio e

dintorni: neanche una battuta su Berlusconi, neppure un accenno alla satira in tv o alle sorti degli artisti strapazzati da mamma Rai. «Non mi sembra il caso di parlarne oggi — spiega, lasciando cadere ogni domanda su questi temi —. Parlare di Caravaggio e di arte è importante, anche politicamente».

E dunque ecco il Nobel, che da ragazzo studiava disegno all'Accademia di Brera, a corpo a corpo con un gigante della pittura, un uomo tormentato e dalla vita avventurosa, sullo sfondo di un Seicento pieno di violenza, di passioni, di invenzioni artistiche. E poiché Fo è uomo fortunato, il suo lavoro arriva sugli schermi in piena attualità, mentre le prime pagine dei giornali parlano tutte di Caravaggio, delle nuove attribuzioni e degli antichi falsi appena scoperti fra Italia e Inghilterra.

Ritto in scena per un'ora e mezza, coadiuvato dalla compagna di una vita Fran-

19-02-2004

IN BREVE

Dario Fo: «Satira sotto pressione come mai»

«La pressione sulla satira è ad uno stadio veramente grave, mai toccato nella storia d'Italia». Lo ha detto ieri il premio Nobel Dario Fo rispondendo ad una domanda sulla censura durante la conferenza stampa di presentazione di «Caravaggio al tempo di Caravaggio», la lezione-spettacolo tenuta dall'attore insieme a Franca Rame all'Auditorium di Roma e ripresa dalle telecamere di Raitre che la manderà in onda lunedì 23 febbraio (ore 23.20).

«Non torno in tv con la lezione sul Caravaggio perché ho deciso di darmi alla storia dell'arte e rinunciare alla satira politica - ha continuato Fo -. Tenere queste lezioni io credo che sia un fatto politico prima ancora che culturale». I quadri del Caravaggio mostrano, come spiega Fo nella sua lezione, attenzioni ai problemi quotidiani, alla cultura popolare, con una rappresentazione sacra vicina all'uomo. «Dietro Caravaggio - ha concluso l'artista - c'è tutta questa rivolta: Cristo fa parte della vita di tutti i giorni».

